

Una casa delle donne per Imloul, Marocco

Persone_Luoghi_Culture

È un sole deciso quello che ci accoglie sul finire del novembre scorso a Marrakech, in Marocco.

Usciti dall'aeroporto troviamo Giulia ad accoglierci e dopo lo scambio di sorrisi fra chi da tempo programmava questo viaggio facendo slalom tra le restrizioni dovute alla pandemia, ci dirigiamo al taxi e ci mettiamo subito in viaggio.

Direzione Imloul, provincia di Ouarzazate.

Già da subito, lasciatoci alle spalle la luccicante Marrakech, il paesaggio inizia ad aprirsi e con esso, man mano che proseguiamo nel viaggio, si palesa sempre di più l'anima delle costruzioni che d'ora in avanti ci avrebbe accompagnato per tutta la nostra permanenza: la terra!

Dapprima i muretti ai lati delle strade, qualche intonaco caduto ne scopriva l'essenza, poi, qualche ora di auto più avanti, alcune casupole sparse, poi ancora qualche raggruppamento di abitazioni e poi, mentre attraversavamo paesaggi dalla tinte sempre più decise, ecco che iniziano a fare capolino i primi villaggi, i primi paesini...tutto intorno è terra!

In viaggio con me ci sono gli architetti Giulia Ventre, presidentessa di *Terre à Terre asbl* e Luigi di Pietro, con cui condivido *Studio2111*.

Fondata nel 2020 in Belgio da un gruppo di architetti di diversa provenienza geografica, *Terre à Terre asbl* ha come missione quella di creare nuove opportunità per le comunità attraverso l'architettura partecipata promuovendo l'uso di materiali naturali e consolidando il ricorso alle tecniche costruttive tradizionali con un approccio contemporaneo.

Studio2111 è lo studio di architettura fondato dall'architetto Fabrizio Carola che è incentrato sulla progettazione e realizzazione di strutture a superfici curve (archi, volte e cupole), con predilezione per le forme organiche, sensibile all'impiego di risorse locali e che protende verso cantieri a spreco zero, senza mai tralasciare lo studio bioclimatico degli ambienti abitati.

Dopo quasi un giorno di viaggio, interrotto dall'immane pausa the, in tarda serata arriviamo finalmente a destinazione. Ad attenderci troviamo l'architetto Martina Petrosino, vice presidentessa di *Terre à Terre*.



Il villaggio di Imloul si trova tra i monti dell'Atlante e il deserto del Sahara e si sviluppa lungo il fiume Dadès, dove sorge anche un palmeto, fonte di diversi benefici per il villaggio stesso (cibo, legname da costruzione, mitigazione del clima). L'abbondanza di terreno argilloso, unito con le canne del palmeto, diventano i principali materiali di cui sono costruite le abitazioni. La maggior parte della popolazione del villaggio è *Amazigh*, berbera.

Il progetto della casa delle donne di Imloul, attualmente in corso di realizzazione, promuove la valorizzazione della donna, lo sviluppo locale e le tradizioni tipiche del luogo. Esso nasce su iniziativa e promozione dell'associazione *Terre à Terre asbl* ed ha per obiettivo quello di riqualificare e completare un manufatto in terra cruda, che ospiterà l'*Association Féminine du Dawar Imloul* per lo svolgimento delle attività primarie di formazione ed avvio al lavoro.



Terre à terre invita e coinvolge *Studio2111* a partecipare attivamente al progetto con particolare riferimento alla soluzione delle coperture, assenti nello stato di fatto e per cui lo studio propone di realizzare delle strutture voltate.

Come per ogni progetto a carattere sociale, l'iniziativa ha ricevuto il patrocinio di diverse associazioni ed enti nazionali ed internazionali, fra cui *ANAB*, oltre che il *comune di Schaerbeek* dove ha sede *Terre à Terre*.

L'*Association Féminine du Dawar Imloul*, presieduta dalla giovane Meryem Bahsine, ha

come scopo quello di migliorare la posizione delle donne, portarle a raggiungere l'indipendenza economica e fornire sostegno reciproco.

Un esempio di progettazione partecipata. Peculiarità dell'iniziativa è, difatti, proprio il processo decisionale, che avviene con la partecipazione della comunità di Imloul, più esattamente con le donne, che sono state coinvolte ed ascoltate durante tutto il percorso di progetto e che ha portato all'approvazione collettiva della proposta progettuale attualmente in corso di realizzazione.



Fondamentale in questo processo è stato il ruolo di Latifa Oumlul (fondatrice di *PermaAtlas*), che, quale interprete fra le varie lingue coinvolte nelle riunioni, ha fatto sì che queste, evitando di ricorrere alla mediazione linguistica degli uomini, potessero svolgersi fra le sole donne e dunque consentire un confronto totalmente libero e confidenziale

L'intero progetto è stato poi esteso agli uomini dell'*Association Naktachef*, nella figura di Mohammed Hamada e dell'associazione dei *maleéms* nella figura di Allal Elarifi per condividerne e valutarne i vari aspetti di carattere pratico e che sono stati coinvolti circa la parte economica, per la contabilità di cantiere, per cui la trasparenza e la condivisione fra le varie associazioni è stata assoluta e tutti gli attori sono stati coinvolti appieno.

La proposta progettuale della copertura voltata è stata anch'essa sottoposta alle donne del villaggio, che in un primo momento hanno mostrato incertezza circa la forma a cupola in quanto veniva associata ad elementi tipici dell'architettura sacra del luogo. Successivamente ad ulteriori riunioni e con opportune revisioni del design di progetto e nel rapporto di questo col manufatto esistente, si è giunti ad approvazione.



Così come il resto del villaggio, anche questo manufatto è realizzato in terra cruda, con la tecnica del pisè. Allo stato di fatto del primo sopralluogo il manufatto si presentava con uno sviluppo su un solo livello, all'interno del quale vi erano differenti salti di quota. Priva di intonaci, la struttura è rimasta esposta alle intemperie stagionali da diverso tempo.



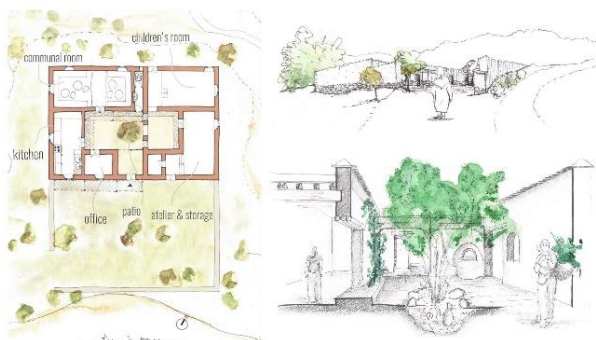
Dopo i rilievi architettonici e materici dell'arch. Aurora Fanti e dell'interior designer Auranne Leray (entrambe socie di *Terre à Terre*), prima di intervenire con il progetto generale si è provveduto ad effettuare indagini in sito per capirne la qualità della costruzione, eventuali ammaloramenti delle strutture esistenti e non in ultimo la presenza di fondazioni in pietra.



Ne è emerso un manufatto che necessitava dapprima di opere di ripristino (ad esempio interventi sulle fondazioni) e poi di completamento e riqualificazione. La presenza di una maglia di pilastri, irregolare, debole e di scarsa

qualità, insieme con la verifica del mancato ammassamento di alcuni cantonali, hanno fatto sì che la copertura, inizialmente pensata in appoggio alla struttura esistente, fosse realizzata in modo indipendente.

È così, dunque, che la copertura voltata, realizzata in adobe, ha un suo impianto strutturale come una seconda pelle e poggia su un impalcato di archi completamente staccato dalla struttura esistente. Il progetto prevede dunque una redistribuzione delle quote, che ora diventano una sola e di varie zone che contemplano fundamentalmente ambienti di lavoro ed ambienti in cui incontrarsi e accudire i bambini distribuiti attorno ad un atrio centrale cui si accede da un cortile cintato. A completare il fabbricato vi è la copertura voltata ed altri pergolati nel cortile di ingresso.



Di progetto ed in fase di realizzazione sono il coronamento sull'esistente anche per mitigare la visibilità delle cupole dall'esterno (questo il compromesso alla base dell'approvazione sulla soluzione voltata). In questo modo, l'insieme godrà di un effetto sorpresa che già in questa fase intermedia si inizia a percepire: guardando il manufatto dall'esterno, l'impressione che si avrà sarà quella di trovarsi di fronte ad un edificio non tanto diverso dagli altri circostanti, ma, nel momento in cui ci si addentra nei vari ambienti, ben percepibile è lo stupore di trovarsi all'interno di accoglienti ambienti voltati.



Al debutto del cantiere i *maleéms* sono stati formati alla tecnologia costruttiva che sta dietro le cupole di *Studio2111*, subito recepita.



Altro elemento è stato quello di calibrare tutta lo sviluppo della copertura in modo tale da utilizzare sempre le stesse centine e quindi alleggerire l'incidenza economica, che diversa sarebbe stata volendo adoperare una copertura in legno, canne, terra e plastica come da tradizione locale.



Il blocco delle frontiere che si è verificato nel mese di dicembre e che ha costretto il team di *Terre à Terre* e di *Studio2111* a ripiegare verso casa, ha fatto sì che una parte del cantiere venisse gestito on line, tramite video ed immagini al cellulare. Ciò nonostante, sebbene si sia verificato un inevitabile rallentamento sul cronoprogramma lavori, ad oggi, grazie anche alla riapertura delle frontiere ed al ritorno sul sito dell'architetto Martina Petrosino e della interior designer Auranne Leray, il cantiere prosegue.

Per consentire all'associazione delle donne di poter cominciare ad utilizzare i luoghi e dunque a lavorare e produrre per mantenersi, *Terre à Terre*, di concerto con le donne di *Association féminine du Douar Imloul* ha deciso di concentrarsi sugli ambienti della cucina e della sala comune; si sta dunque procedendo con le finiture interne quali intonaci, pavimenti, nonché con la fornitura dei primi arredi. La proposta di spezzare il cantiere e di completarne una parte in attesa di successivi finanziamenti ha trovato immediata accoglienza fra le donne che stanno già iniziando a trasferirsi sebbene ci siano ancora elementi da completare.



L'auspicio è che questa casa delle donne sia pronta ed utilizzabile al più presto affinché possano esistere a pieno regime le attività previste dall'associazione marocchina che le organizza per formare le donne e per generare reddito.

Tra i propositi dell'associazione vi è quello di avviare scambi di saperi ed esperienze anche con associazioni di altri villaggi. È per questo motivo che una casa delle donne diventa fondamentale per far sì che tutto ciò abbia inizio!



Scheda di progetto

Luogo del progetto: Imloul, provincia di Ouarzazate, Marocco

Promotrice: associazione Terre à Terre asbl
www.terreaterre-asbl.wixsite.com/website

Beneficiario: Association féminine du Douar Imloul (Marocco)

Progetto globale di recupero e di riqualificazione dell'esistente: Terre à Terre asbl (Belgio)

Progetto delle coperture: Studio2111 (Italia)
www.studio2111.com

Team di Cantiere: Terre à Terre asbl, Studio2111 e Association Naktachef (Marocco)

Partners: Comune di Schaerbeek (Belgio)
www.1030.be/fr
Maison des Femmes di Schaerbeek (Belgio)
www.facebook.com/MaisonFemmesHuisVrouw
Studio2111

Patrocini: Association Naktachef, PermaAtlas (Marocco) www.perma-atlas.com/en/home/,

ANAB (Italia) <https://www.anab.it/>,
Erbivera (Italia) <https://erbivera.it/>

Video presentazione:
<https://www.youtube.com/watch?v=olJfWijBrI>

Per sostenere il progetto: <https://terreaterre-asbl.wixsite.com/website/support-us>

Arch. Stefania Vestuto

Un particolare ringraziamento va ai team di Terre à Terre e di Studio2111 per aver contribuito alla stesura dell'articolo.